

GenIUS

RIVISTA DI STUDI GIURIDICI
SULL'ORIENTAMENTO SESSUALE E L'IDENTITÀ DI GENERE

ARIANNA THIENE

La lunga vita parlamentare di Lina Merlin

PUBBLICAZIONE TELEMATICA SEMESTRALE REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA · ISSN 2384-9495

online first
16 febbraio 2026

La lunga vita parlamentare di Lina Merlin

Sommario

1. Lina Merlin, Madre Costituente: il contributo all'interno della Commissione dei 75. – 2. L'estenuante lotta per la chiusura delle case di tolleranza. - 3. Gli ideali di giustizia sociale ispirano altre iniziative legislative. – 4. L'attenzione per i diritti dei bambini tra famiglia, scuola e società - 5. La solitudine degli ultimi anni tra Milano e Padova nel segno della solidarietà e dell'impegno civico.

Abstract

Ripercorrere l'intensa vita politica della Senatrice Lina Merlin, anche attraverso i suoi formidabili discorsi parlamentari, costituisce una preziosa opportunità per riscoprire la modernità della nostra Costituzione. Antesignana delle politiche sociali e protagonista del movimento per l'emancipazione delle donne, ha avuto un ruolo fondamentale nella stesura dell'art. 31 della Costituzione, contenente direttive di straordinario rilievo per la promozione e protezione dei diritti dei bambini, delle madri e delle famiglie. È questa una delle previsioni della nostra Legge fondamentale che ha subito negli anni gli arretramenti più pesanti. Di fronte all'inverno demografico che stiamo vivendo è, invece, fondamentale riscoprirlo anche per arginare i temibili, e sempre più insistenti, approcci neoliberisti che mirano al ritiro dello Stato dal sistema di *welfare*.

Retracing the intense political life of Senator Lina Merlin, also through her formidable parliamentary speeches, constitutes a precious opportunity to rediscover the modernity of our Constitution. Pioneer of social policies and protagonist of the movement for the emancipation of women, she had a fundamental role in the drafting of the art. 31 of the Constitution, containing directives of extraordinary importance for the promotion and protection of the rights of children, mothers and families. This is one of the provisions of our Fundamental Law which has suffered the heaviest setbacks over the years. Faced with the demographic winter we are experiencing, however, it is essential to rediscover it, also in order to counter the alarming, and increasingly insistent, neoliberal approaches that aim to withdraw the State from the welfare system.

1. Lina Merlin, Madre Costituente: il contributo all'interno della Commissione dei 75

Furono ventuno le Madri Costituenti. In questi anni abbiamo assistito ad una riscoperta del loro lavoro

* Professoressa associata di Diritto Privato, Università degli Studi di Ferrara.

ro attraverso pubblicazioni di libri¹, costituzione di comitati², realizzazione di documentari³, organizzazione di convegni. Preziosa la campagna *Largo alle Costituenti* promossa dall'Associazione Toponomastica femminile al fine di sollecitare l'intitolazione di strade, piazze, aree pubbliche, ambienti scolastici e universitari alle 21 Donne che hanno contribuito a scrivere la nostra Legge Fondamentale⁴.

Per la loro forte personalità e competenza ebbero un ruolo decisivo nella formulazione degli articoli più importanti della Carta⁵. Erano molto diverse tra loro per età, provenienza, esperienze di vita: 9 appartenevano alla Democrazia cristiana, 9 al Partito comunista, 2 al Partito socialista e 1 alle fila del Partito dell'Uomo Qualunque⁶. Eppure riuscirono a lavorare insieme e a costruire una formidabile alleanza: «Le donne Costituenti ci hanno lasciato una delle Costituzioni più belle del mondo [...] e una lezione vivente di bella politica: quella del bene comune, che costruisce alleanze, è coerente a valori condivisi, costruisce un legame costante con la vita delle persone»⁷.

Di queste 21 (poche se pensate che l'Assemblea Costituente era composta da 556 componenti) solo 5 fecero parte della Commissione per la Costituzione, denominata Commissione dei 75, incaricata di scrivere il testo della nostra Carta: le democristiane Maria Federici⁸ e Angela Gotelli⁹, le comuniste Nilde Iotti¹⁰ e Teresa Noce¹¹, la socialista Lina Merlin¹².

-
- 1 E. Di Caro, *Le Madri della Costituzione*, Milano, Il Sole24ore, 2021; Aa.Vv., *Donne della Repubblica*, Bologna, il Mulino, 2016; G. Gotti, *21 Donne all'Assemblea*, Milano, Bompiani, 2016.
 - 2 Molto attivo il Comitato nazionale «Lina Merlin, la Senatrice. Una madre della Repubblica», Presidente Paola Lincetto, Presidenti onorarie: Laura Puppato e Pia Locatelli, curatrice scientifica Anna Maria Zanetti. *Amplius* M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, Milano, FrancoAngeli, 2023, pp. 16-17.
 - 3 In occasione del centovesimo anniversario della nascita di Lina Merlin è stato realizzato il documentario *Lina Merlin, la Senatrice. Una madre della Repubblica*, a cura di Anna Maria Zanetti e Luccia Danesin, con la regia di Roberto Lippi, inviato dalla Regione Veneto a tutti gli istituti scolastici del Veneto.
 - 4 Per approfondire si veda il bel volume curato da S. Marsico, *Le Costituenti*, Roma, Associazione Toponomastica femminile, 2024. Il testo riproduce i pannelli espositivi e le foto delle targhe toponomastiche che compongono la mostra fotografica itinerante *Le Madri della Repubblica*, esposta nelle scuole, nelle biblioteche, nelle sedi degli Ordini degli Avvocati. Nel marzo del 2025 la mostra si è fermata a Palazzo Angeli – Rovigo, sede distaccata dell'Università di Ferrara.
 - 5 E. Lamarque, *Come nasce la Costituzione italiana*, in *Forum di Quaderni costituzionali*, 3, 2024, p. 13, www.forumcostituzionale.it. Per approfondire il tema della questione di genere nella Costituzione italiana, inaffrontabile in questa sede, preziosa è la lettura delle pagine di B. Pezzini, *Costituzione italiana e uguaglianza dei sessi. Il principio di anti-subordinazione di genere*, in B. Pezzini e A. Lorenzetti (a cura di), *70 anni dopo tra uguaglianza e differenza. Una riflessione sull'impatto del genere nella Costituzione e nel costituzionalismo*, Torino, Giappichelli, 2019, pp. 1 ss., cui si rinvia per ogni riferimento.
 - 6 M. Minesso, *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle Assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 27.
 - 7 Sono parole di L. Turco, *Le 21 donne costituenti sono le madri della nostra Repubblica*, in Fondazione Nilde Iotti (a cura di), *Costituenti al lavoro. Donne e Costituzione 1946-1947*, Napoli, Guida Editori, 2017, p. 20, che sottolinea la passione e il rigore con cui svolsero la funzione di rappresentanza di tutte le donne italiane. *Adde* G. Brunelli, *Lo sguardo lungo delle costituenti in materia di famiglia e filiazione*, in Fondazione Nilde Iotti (a cura di), *L'Italia delle donne. Settant'anni di lotte e di conquiste*, Roma, Donzelli Editore, 2018, pp. 293 ss.
 - 8 A. Canavero, *Maria Federici. Impegno sociale e politico per la dignità delle donne*, Milano, Prometheus, 2020.
 - 9 N. Carozza, *Angela Gotelli, Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2023.
 - 10 L. Cavaliere, *Nilde Iotti*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2016; L. Lama, *Nilde Iotti. Una storia politica al femminile*, 2° ed., Roma, Donzelli Editore, 2020.
 - 11 V. Varesi, *Estella. La vita straordinaria e dimenticata di Teresa Noce*, Vicenza, Neri Pozza, 2024.

Dalla mia esperienza questa rinnovata attenzione non è arrivata ai più giovani. Questo dispiace, dispiace soprattutto che le ragazze e i ragazzi non conoscano la vita e l'impegno della Senatrice Lina Merlin¹³, nonostante l'attenzione anche da parte delle Istituzioni negli ultimi anni. I suoi formidabili *Discorsi parlamentari* (a cui faremo costante riferimento in queste pagine) sono stati raccolti e pubblicati nel 1998 grazie all'iniziativa della Senatrice Elena Marinucci¹⁴. L'11 maggio 2021 le sentite parole della Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, hanno accompagnato l'esposizione a Palazzo Madama del busto bronzeo della Senatrice: «Una donna moderna, profondamente legata alla sua origine padovana, ma aperta al mondo, sempre pronta a coniugare i suoi alti ideali con la concretezza della sua azione. Una donna coraggiosa, capace di testimoniare e difendere le proprie idee e i propri valori anche contro un sistema ostile o avverso»¹⁵.

Rappresenta un modello di responsabilità e di coerenza morale, esempio di passione e rigore, al quale ci si può, ci si deve ispirare soprattutto in questo momento di disaffezione dalla politica e di brusca deviazione rispetto agli obiettivi di uno Stato sociale¹⁶.

È la stessa Merlin a raccontarsi nella sua autobiografia, *La mia vita*, scritta alla soglia degli ottanta anni su insistenza della nipote Franca Cuonzo Zanibon e pubblicata grazie all'interessamento della senatrice Elena Marinucci nel decennale della morte¹⁷.

Convinta antimilitarista (o meglio pacefondaia¹⁸), si iscrive nel 1919 al Partito socialista. Protagonista del lavoro giornalistico e di propaganda, collabora a lungo con "L'eco dei lavoratori", fondato dal medico rodigino Dante Gallani (che diverrà suo marito), e scrive anche per "La Difesa delle lavoratrici", primo periodico nazionale delle donne socialiste, ideato da Anna Kuliscioff¹⁹. Organizza il movimento femminile padovano, dà vita a una biblioteca e a una scuola per le donne con annesso patronato per l'accudimento dei bambini²⁰. Per le elezioni del 1924 è segretaria del Comitato elettorale Veneto del PSI²¹. È lei a fornire a Giacomo Matteotti le informazioni sulle violenze e sui brogli eletto-

12 A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin, un «pensiero operante»*, Venezia, Marsilio, 2017; L. Cesarano Jouakim, *Lina Merlin*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2017.

13 P. Locatelli, *Un'eredità feconda*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin, un «pensiero operante»*, cit., p. 124.

14 A. Merlin, *Discorsi parlamentari*, Senato della Repubblica, Roma, 1998. Il volume si apre con la presentazione di Nicola Mancini, Presidente del Senato, e con l'introduzione di Elena Marinucci. Nel 2021 l'Archivio storico del Senato ha curato una ristampa anastatica, che è disponibile gratuitamente in formato elettronico al link www.senato.it/pubblicazioni.

15 M. E. Alberti Casellati, *Prefazione*, in A. Merlin, *Discorsi parlamentari*, ristampa anastatica a cura dell'Archivio storico del Senato, cit.

16 A. M. Zanetti e L. Danesin, *Introduzione*, in A.M. Zanetti e L. Danesin, *La Senatrice. Lina Merlin, un «pensiero operante»*, cit., p. 11.

¹⁷ L. Merlin, *La mia vita*, Firenze, Giunti, 1989.

18 La difesa del valore della pace è comune a tutte le Madri Costituenti. Maria De Unterrichter Jervolino nella seduta pomeridiana del 3 maggio del 1947, intervenendo in Assemblea per salutare il ritorno di Maria Montessori dopo il lungo esilio a cui l'aveva costretta il regime fascista, sottolinea l'importanza dell'educazione nel costruire la pace. Per approfondire cfr. F. Russo, *Le costituenti e la fondazione della pace*, in Fondazione Nilde Iotti (a cura di), *L'Italia delle donne. Settant'anni di lotte e di conquiste*, cit., p. 152.

19 L. Cesarano Jouakim, *Lina Merlin*, cit., p. 17

20 D. Colombo, *Le parole di Lina*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin, un «pensiero operante»*, cit., p. 61.

21 M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, cit., p. 29.

rali²² per la sua fatale denuncia del 30 maggio alla Camera²³. Nel 1926 rifiuta di giurare fedeltà al regime fascista e viene colpita immediatamente da un provvedimento di decadenza dall'insegnamento. Dopo il fallito attentato a Mussolini a Bologna, il 24 novembre 1926 viene schedata dal regime in quanto socialista massimalista e condannata a 5 anni di confino in Sardegna²⁴. Nel 1930 grazie ad un'amnistia concessa in occasione del matrimonio del principe Umberto di Savoia si trasferisce a Milano dove, nonostante l'ossessiva sorveglianza, continua l'attività sovversiva²⁵.

Dopo il 25 aprile 1945 può finalmente iniziare a svolgere attività politica alla luce del sole. Viene nominata Commissario per l'istruzione della Lombardia dal Comitato di Liberazione Nazionale. Si attiva tempestivamente per far ripartire l'anno scolastico e per far riammettere all'insegnamento i docenti che non avevano giurato fedeltà al regime²⁶.

Ad agosto diviene responsabile della Commissione femminile nazionale del partito e il 2 giugno 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente.

Come già accennato, viene scelta per far parte della Commissione dei 75, che si riunisce per la prima volta il 19 luglio del 1946 e consegna il progetto di Costituzione all'Assemblea Costituente il 31 gennaio 1947.

La Commissione è divisa in tre Sottocommissioni dedicate rispettivamente ai *Diritti e doveri dei cittadini*, all'*Organizzazione costituzionale dello Stato* e alla definizione dei *Diritti e doveri nel campo economico e sociale*²⁷. Viene contestualmente creato un organo di coordinamento, definito Comitato dei 18, presieduto da Meuccio Ruini, a cui viene conferito il compito di armonizzare i lavori delle tre Sottocommissioni²⁸.

Della Prima Sottocommissione fanno parte Nilde Iotti e Angela Gotelli, della Terza Maria Federici, Teresa Noce e Lina Merlin. Nessuna donna viene indicata dai partiti per la seconda, destinata a de-

22 Nel corso di un'Interrogazione relativa al comportamento del prefetto di Rovigo in occasione dell'apposizione di una lapide alla memoria di Giacomo Matteotti a Fratta Polesine, Senato della Repubblica, seduta del 1° luglio 1950, in A. Merlin, *Discorsi parlamentari*, cit., p. 102, la Senatrice ricorda «Io allora non ero né eleggibile né elettrici, ero però la segretaria del Comitato veneto delle elezioni e fui io che consegnai a Matteotti la documentazione di cui egli si valse nel suo famoso discorso al Parlamento».

23 Il celebre discorso di Giacomo Matteotti del 30 maggio 1924 è efficacemente ricordato da P. Veronesi, *Giacomo Matteotti deputato (1919-1924). Una rilettura dei suoi interventi parlamentari*, in *Quaderni costituzionali*, 2022, 1, pp. 418 ss. Sulla figura di Matteotti la letteratura è molto vasta. Senza pretese di completezza rinvio ai volumi più recenti, pubblicati in occasione del centenario dalla morte, G. Romanato, *Giacomo Matteotti. Un italiano diverso*, Milano, Bompiani, 2024; D. Crivellari e F. Jori, *Giacomo Matteotti. Un grande italiano del novecento*, Adria, Apogeo Editore, 2024. È stato di recente ripubblicato anche il ritratto scritto da Piero Gobetti subito dopo l'omicidio: P. Gobetti, *Giacomo Matteotti*, Roma, Futura Editrice, 2024.

24 Gli anni del confino sono narrati da M. Fioravanzo, *Lina Merlin: una vita per la libertà, l'eguaglianza e la giustizia sociale*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin, un «pensiero operante»*, cit., pp. 24-25. Si veda anche il recente volume Associazione Raichinas e Chimas (a cura di), *Lina Merlin. Una storia di confino*, Sassari, Carlo Delfino editore, 2025.

25 Per una descrizione del lavoro cospirativo e di assistenza a partigiani, soldati in fuga, ebrei cfr. C. Galimberti, *Un cuore pensante. Lina Merlin*, in Aa.Vv., *Donne della Repubblica*, cit., pp. 116 ss.

26 C. Galimberti, *Un cuore pensante. Lina Merlin*, cit., p. 118.

27 I resoconti completi dei lavori dell'Assemblea Costituente, della Commissione dei 75 e delle sue tre Sottocommissioni sono raccolti nel volume G. Valditara e E. Lamarque (a cura di), *Come nasce la Costituzione*, Torino, Giappichelli, 2023. Il volume è consultabile al link <https://comenascelacostituzione.it/>

28 *Amplius* E. Lamarque, *Come nasce la Costituzione italiana*, cit., che ricorda come questo organo viene trasformato il 29 novembre 1946 in Comitato di redazione con il compito di procedere alla stesura degli articoli elaborati dalle Sottocommissioni, ruolo che conserva fino al momento più delicato della scrittura finale della Carta.

finire l'ordinamento della Stato²⁹.

Nella seduta di venerdì 26 luglio 1946 la Terza Sottocommissione decide di affidare il tema delle *Garanzie economiche-sociali per l'assistenza alla famiglia* a Lina Merlin (relatrice) e a Maria Federici e Teresa Noce (correlatrici)³⁰.

Il 13 settembre 1946 la Merlin sottopone ai Colleghi un testo composto di tre articoli³¹. Nel primo articolo chiede che venga assegnato allo Stato il compito di assicurare a tutti i cittadini (in particolare ai disoccupati senza colpa o invalidi) il minimo necessario per l'esistenza: alimenti, indumenti, casa, assistenza sanitaria³². Nel secondo articolo, concernente precipuamente i rapporti di lavoro, viene affermata la parità di diritti tra uomo e donna anche in ambito lavorativo e la necessità di una remunerazione dignitosa in grado di tenere in considerazione il carico familiare³³. Nel terzo articolo viene previsto che le condizioni di lavoro debbano garantire l'adempimento della funzione sociale della maternità³⁴.

La Relatrice presenta il lavoro con parole appassionate, frutto ovviamente della concezione della donna in quel frangente storico: «La donna è la creatura più importante, l'essere intorno al quale si forma il nucleo familiare». La maternità assume così un valore simbolico e concreto al contempo: «il riconoscimento della funzione sociale della maternità non interessa solo la donna, o l'uomo, o la famiglia. Interessa tutta la società. Proteggere la madre significa proteggere la società alla sua radice, poiché intorno alla madre si costituisce la famiglia e, attraverso la madre, si garantisce l'avvenire alla società. Di qui la necessità di istituzioni assistenziali e previdenziali»³⁵.

La stessa concretezza di pensiero caratterizza gli interventi di Teresa Noce, secondo cui lo Stato deve agevolare la formazione delle famiglie anche attraverso la concessione di prestiti matrimoniali³⁶. Con uno sguardo proiettato sul futuro sostiene con forza la necessità di rinnovare e modernizzare il sistema assistenziale attraverso la creazione di ambulatori, consultori, asili nido e colonie estive³⁷. Per lei pure «la maternità non deve essere considerata soltanto in funzione della famiglia, ma anche dello Stato, appunto perché è un problema di natura sociale»³⁸.

Lina Merlin e Teresa Noce sono unite nell'affermare la distinzione tra previdenza e assistenza:

29 Le ragioni sono messe in luce da L. Cima, *Il complesso di Penelope. Le donne e il potere in Italia*, Padova, Il Poligrafo, 2012, p. 215.

30 M. Minesso, *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle Assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, cit., pp. 29 ss.

31 Si può leggere in allegato a A. Merlin, *Discorsi parlamentari*, cit., pp. 647 ss.

32 «Lo Stato ha il compito di assicurare a tutti i cittadini il minimo necessario all'esistenza per ciò che concerne gli alimenti, gli indumenti, l'abitazione, l'assistenza sanitaria; in particolare dovrà provvedere alla esistenza di chi sia disoccupato senza sua colpa, o incapace al lavoro per età e invalidità».

33 «Alla donna sono riconosciuti, nei rapporti di lavoro, gli stessi diritti che spettano ai lavoratori. La remunerazione del lavoro di ogni cittadino, sia uomo o donna, deve assicurarli un'esistenza dignitosa, tenuto conto del carico familiare».

34 «Le condizioni di lavoro devono consentire il completo adempimento della funzione sociale della maternità. Istituzioni assistenziali e previdenziali integrate, ove occorra, dallo Stato, tuteleranno la vita di ogni bambino».

35 Assemblea Costituente, Commissione per la Costituzione, Terza Sottocommissione, *Resoconto sommario della seduta di venerdì 13 settembre 1946*, p. 2.

36 Assemblea Costituente, Commissione per la Costituzione, Terza Sottocommissione, *Resoconto sommario della seduta di venerdì 13 settembre 1946*, p. 5. Sul punto diffusamente M. Minesso, *Diritti e politiche sociali*, cit., p. 42.

37 M. Minesso, *Istituzioni e welfare. L'azione delle parlamentari nei primi anni della Repubblica*, in *Le Carte e la Storia*, 2017, 1, p. 139.

38 Assemblea Costituente, Commissione per la Costituzione, Terza Sottocommissione, *Resoconto sommario della seduta di venerdì 26 luglio 1946*, p. 7.

quest'ultima va garantita anche alle persone che non godono di previdenza. La Noce si preoccupa in particolare della sorte delle casalinghe e delle anziane madri di famiglia, che non hanno diritto alla pensione non avendo un lavoro salariato³⁹.

È chiaro alle Madri Costituenti che la nostra Carta, ricca non solo di diritti civili e politici, ma anche di diritti sociali⁴⁰, ispirati al principio di solidarietà e di uguaglianza sostanziale⁴¹, deve divenire il motore per la costruzione di una società più equa e più giusta⁴². Emblematiche le parole della Merlin in merito al diritto di proprietà che deve essere garantito dallo Stato e reso accessibile a chiunque⁴³. Un'abitazione dignitosa è il presupposto per la costruzione di un nucleo familiare⁴⁴.

I tre articoli proposti, rielaborati prima in seno al Comitato di redazione e poi nell'ambito dell'Assemblea Plenaria, confluiscono nella formulazione degli articoli 31, 36, 37 e 38 della Costituzione⁴⁵.

Determinante è stato, quindi, il contributo della Merlin nella stesura dell'art. 31, che è quello dedicato ai diritti sociali delle famiglie. Anche se manifesta qualche perplessità nel considerare la famiglia un autonomo soggetto sociale, idea che costituisce il frutto della cultura cattolica sostenuta da Maria Federici⁴⁶. Per quest'ultima «La famiglia è la base della società, secondo il nostro ordinamento

39 Assemblea Costituente, Commissione per la Costituzione, Terza Sottocommissione, *Resoconto sommario della seduta di mercoledì 11 settembre 1946*, p. 5.

40 La letteratura è ovviamente vastissima. Per una ricostruzione delle varie teorie sulla natura dei diritti sociali rinvio a A. Baldassarre, voce *Diritti sociali*, in *Enciclopedia giuridica Treccani*, vol. XI, 1989; G. Corso, *I diritti sociali nella Costituzione italiana*, in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 1981, pp. 755 ss.; N. Bobbio, *Diritti dell'uomo e società*, in *Sociologia del diritto*, 1989, pp. 15 ss.; L. Principato, *I diritti sociali nel quadro dei diritti fondamentali*, in *Giurisprudenza costituzionale*, 2001, pp. 887 ss.; T. Casadei, *I diritti sociali: un percorso filosofico-giuridico*, Firenze, Firenze University Press, 2013.

41 S. Rodotà, *Solidarietà. Un'utopia necessaria*, Roma-Bari, Laterza, 2014, pp. 126 ss.; L. Carlassare, *Solidarietà: un progetto politico*, in *Costituzionalismo.it*, 1, 2016, pp. 45 ss.

42 L. Carlassare, *Nel segno della Costituzione. La nostra carta per il futuro*, Milano, Feltrinelli, 2012, p. 141. Nel diritto civile, su tutti P. Perlingieri, *Il diritto civile nella legalità costituzionale*, 4ª ed., Esi, Napoli, 2020, *passim*, e spec. vol. II, *Fonti e interpretazione*, pp. 159 ss.

43 Assemblea Costituente, Commissione per la Costituzione, Terza Sottocommissione, *Resoconto sommario della seduta di venerdì 27 settembre 1946*, p. 5. Cfr. M. D'Amico, *Un'eredità del primo Novecento. Le Costituenti e il loro contributo alla creazione di una piattaforma dei diritti delle donne*, in M. Minesso (a cura di), *Donne in Europa nel primo Novecento. Tra realtà e rappresentazione*, Milano, FrancoAngeli, 2025, p. 148.

44 M. Minesso, *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle Assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, cit., p. 33.

45 Fondamentale il confronto con il lavoro svolto dalla Prima Sottocommissione: cfr. M. Minesso, *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle Assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, cit., pp. 46 ss., che sottolinea la straordinaria sintonia su questi temi con la posizione di Nilde Iotti. La *Relazione sulla Famiglia*, elaborata da quest'ultima nell'ambito dei lavori della Prima Sottocommissione, si può leggere ora anche in calce al saggio di C. Tripodina, *Nilde Iotti, donna della Costituente. Un'introduzione a Nilde Iotti, Relazione sulla Famiglia*, in *Costituzionalismo.it*, 3, 2021, pp. 15 ss. Fondamentale il suo contributo nella stesura dell'art. 29 Cost., che garantisce un'autonomia e una libertà ideologica della famiglia nei confronti dello Stato: cfr. P. Veronesi, *Costituzione, «strane famiglie» e «nuovi matrimoni»*, in *Quaderni costituzionali*, 2008, 3, pp. 579 ss., secondo cui la formula società naturale ha consentito nel tempo, in sintonia con l'evoluzione delle relazioni affettive, il riconoscimento di nuclei che non rientrano nel canone tradizionale di famiglia fondata sul matrimonio.

46 M. Minesso, *Istituzioni e welfare. L'azione delle parlamentari nei primi anni della Repubblica*, cit., p. 140, che rammenta come, pur nelle diverse prospettive, riuscirono a trovare l'accordo su tre principi fondamentali: «l'interesse nazionale alla protezione della maternità e dell'infanzia in generale, l'opportunità di promuovere condizioni di lavoro che potessero consenti-

sociale, ed è una istituzione naturale con diritti inalienabili (da alcuni anzi le si riconosce un'origine divina), per i quali occorrono delle garanzie. La famiglia ha dei fini naturali, individuali, sociali da raggiungere, che vanno tenuti presenti nel determinare le garanzie. Lo Stato deve assicurare una tutela ed uno sviluppo alla famiglia; e tutte le Costituzioni, ad eccezione di quella russa, dove, in nessun capitolo, si parla della famiglia, stabiliscono che lo Stato deve queste garanzie. Perfino la Costituzione francese del 1848 riconosce che la famiglia è la base della Repubblica e quindi lo Stato deve ad essa una speciale protezione»⁴⁷.

Quest'articolo - che prescrive alla Repubblica (e quindi allo Stato, alle Regioni e a tutti gli altri enti) di agevolare con misure economiche e altre previdenze la formazione della famiglia e di sostenere e proteggere la maternità, l'infanzia e la gioventù - è forse l'articolo della nostra Carta fondamentale che ha subito gli arretramenti più pesanti. Dovrà essere necessariamente riscoperto, o meglio attuato, alla luce dell'inverno demografico che stiamo vivendo e della condizione di solitudine in cui vivono le famiglie durante il percorso di crescita dei figli⁴⁸.

Fondamentale il suo contributo anche nella stesura dell'art. 37, che prevede un'adeguata e speciale protezione per la lavoratrice madre al fine di consentire l'adempimento della sua *essenziale* funzione familiare. È questa la previsione destinata ad avere dal punto di vista politico e sociale lo sviluppo più completo, anche se l'aggettivo essenziale non piace alla Merlin. In aula chiede espressamente che venga eliminato perché riduce l'attività della donna alla sola dimensione domestica. Sferzanti le sue parole pronunciate nella seduta del 10 maggio 1947: «Se i redattori dell'articolo proposto non hanno voluto dare alla parola un significato particolare, si sopprima come uno dei tanti pleonasmii che infiorano la nostra Costituzione. E si sopprima pure, se i redattori hanno voluto usare quel termine con il significato limitativo che noi gli attribuiamo e che consacrerrebbe un principio tradizionale, ormai superato dalla realtà economica e sociale, il quale circoscrive l'attività della donna nell'ambito della famiglia»⁴⁹.

Per lei una protezione *vera* della madre lavoratrice significa «nidi, scuole, istituti sanitari per bimbi, per sorvegliarli e accoglierli nel tempo in cui la madre è impegnata nel suo lavoro»⁵⁰.

Fu Aldo Moro a decidere di mantenere l'aggettivo⁵¹.

L'intesa fattiva tra la Merlin, la Noce e la Federici ha poi portato alla stesura dell'art. 38 che costituisce uno dei pilastri dello Stato sociale in quanto finalizzato a garantire a tutti i cittadini un livello di

re alla donna il pieno adempimento della funzione di madre, la necessità da parte dello Stato di sviluppare una rete di istituzioni assistenziali e scolastiche per tutelare la vita e lo sviluppo di ogni bambino».

47 Assemblea Costituente, Commissione per la Costituzione, Terza Sottocommissione, *Resoconto sommario della seduta di mercoledì 18 settembre 1946*, p. 8.

48 Sia consentito rinviare ad A. Thiene, *Il sostegno alla genitorialità. La sfida europea per la protezione dei legami familiari*, Torino, Giappichelli, 2025, *passim*.

49 Assemblea Costituente, *Seduta antimeridiana di sabato 10 maggio 1947*. Cfr. altresì A. Merlin, *Sull'art. 33 del progetto di Costituzione della Repubblica italiana (a proposito dei diritti della donna lavoratrice)*, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., p. 2.

50 A. Merlin, *Sull'art. 33 del progetto di Costituzione della Repubblica italiana (a proposito dei diritti della donna lavoratrice)*, cit., p. 3.

51 «Voteremo contro la soppressione della parola «essenziale». A noi sembra importante che nell'atto, nel quale si garantiscono alla donna idonee condizioni nel lavoro, si ricordi la funzione familiare e materna che essa assolve, e che è ad essa connaturata. Ci sembra che questo riferimento alla «essenzialità» della missione familiare della donna sia un avviamento necessario ed un chiarimento per il futuro legislatore, perché esso, nel disciplinare l'attività della donna nell'ambito della vita sociale del lavoro, tenga presenti i compiti che ne caratterizzano in modo peculiare la vita». Le parole sono pronunciate sempre durante la *Seduta antimeridiana di sabato 10 maggio 1947*, come ricorda L. Puppato, *Per una società che si riforma, che guarda avanti*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin, un «pensiero operante»*, cit., p. 117.

vita dignitoso attraverso un sistema di sicurezza sociale⁵².

2. L'estenuante lotta per la chiusura delle case di tolleranza

La Merlin trascorre altri quindici anni in Parlamento. È Senatrice per due legislature (dal 1948 al 1958) e poi Deputata (1958-1963). Non si contano gli ordini del giorno, le interrogazioni, le proposte di legge per dare attuazione al disegno costituzionale: «È un'utopia, come si dice, tutta la nostra Costituzione? Io mi rifiuto di pensarlo, tanto più che ogni Capo dello Stato che qui ha giurato si è assunto l'obbligo di rispettarla e di farla rispettare; ognuno che qui siede si è assunto il compito di realizzarla, traducendone i principi in leggi regolatrici della vita del nostro paese»⁵³.

Al Senato, nella prima legislatura, è segretaria dell'Ufficio di Presidenza e membro della Commissione permanente Istruzione pubblica e belle arti. Dal 18 dicembre 1951 entra nella Commissione speciale per gli alluvionati⁵⁴.

Il 10 giugno 1948 prende la parola in Senato, ed è la prima donna a farlo, con un'interrogazione diretta al Ministro dell'Interno per denunciare la morte di un giovane bracciante rimasto ucciso durante uno scontro con la polizia del Polesine⁵⁵. Per la Senatrice è una terra «ricca e feconda dove ci sono i migliori contadini d'Italia per operosità, per capacità, per sobrietà e dove sono tra i più infelici, tra i più miseri. Perché? Perché la proprietà terriera manifesta la sua peculiare caratteristica che è quella di essere madre delle diseguaglianze e della brutalità. E lo Stato anziché promuovere tutte le iniziative possibili per creare un contrappeso, invece di mettere a disposizione dei contadini quelli che sono i risultati della scienza e del progresso, fornisce la polizia armata agli esosi agrari. Questo fa lo Stato!»⁵⁶.

Emerge subito quello che diventerà un tratto distintivo dei suoi interventi: far entrare in Parlamento la vita e la sofferenza delle persone. Conclude l'intervento rivolgendo «un commosso saluto alla povera, giovane vittima che si aggiunge alle molte altre in quella terra martire che è il Polesine»⁵⁷. Come vedremo, dimostrerà sempre un fortissimo attaccamento al Polesine, suo collegio elettorale, destinatario di una dedizione progettuale continua⁵⁸.

Dopo circa due mesi, il 6 agosto 1948, Lina Merlin presenta – su impulso del Senatore Umberto Terracini che aveva svolto la tesi di laurea sulla prostituzione⁵⁹ – una proposta di legge finalizzata alla chiusura delle c.d. case chiuse, in conformità «alla lettera ed allo spirito della nuova costituzione»⁶⁰.

52 Va da sé che il partito socialista ha dato un contributo fondamentale per l'inclusione dei diritti sociali nel testo costituzionale: M. Paniga, *I socialisti e il dibattito sull'assistenza nell'Assemblea Costituente*, in *Le Carte e la Storia*, 2015, 2, p. 118.

53 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963*, Camera dei deputati, seduta pomeridiana del 14 giugno 1962, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., p. 595.

54 M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, cit. p. 47.

55 L. Merlin, *Su un'interrogazione relativa all'intervento delle forze dell'ordine durante uno sciopero di braccianti nel Polesine*, Senato della Repubblica, seduta del 10 giugno 1948, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., pp. 5 ss.

56 L. Merlin, *Su un'interrogazione relativa all'intervento delle forze dell'ordine durante uno sciopero di braccianti nel Polesine*, cit., p. 7.

57 L. Merlin, *Su un'interrogazione relativa all'intervento delle forze dell'ordine durante uno sciopero di braccianti nel Polesine*, cit., p. 8.

58 F. Taricone, *Angelina Merlin*, in Fondazione Nilde Iotti (a cura di), *Costituenti al lavoro. Donne e Costituzione 1946-1947*, cit., p. 106.

59 Lo ricorda la stessa Merlin in *La mia vita*, cit., pp. 94-95.

60 Proposta di legge d'iniziativa della Senatrice Merlin Angelina, *Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica*, n. 63, comunicata alla Presidenza il 6 agosto 1948,

Va subito chiarito che lo scopo dell'iniziativa legislativa non è quello (impossibile) di cancellare il fenomeno della prostituzione, ma quello di eliminare la complicità dello Stato nello sfruttamento della prostituzione e nella tratta delle donne⁶¹.

Inizia così la sua lunga e faticosa lotta, destinata ad attraversare due legislature perché contrastata non solo dalle resistenze economiche dei tenutari ma anche da ragioni culturali⁶². La Senatrice non è sola perché può contare sul fattivo sostegno delle Associazioni impegnate per l'emancipazione delle donne. Il riferimento va, in particolare, all'Unione femminile, fondata nel 1899 a Milano da Ersilia Majno Bronzini⁶³, fin dalle sue origini impegnata nella protezione delle fanciulle sfruttate⁶⁴ e vittime di abusi sessuali⁶⁵, e all'Alleanza femminile italiana, associazione "apostatica, apartitica, aconfessionale", sezione dell'*International Women's Alliance*, ricostituita nel 1944 da Teresita Sandesky Scelba⁶⁶, di cui diviene socia anche la deputata democristiana Angela Maria Guidi Cingolani⁶⁷.

L'appoggio associativo è più vasto perché nel tempo, soprattutto grazie all'esperienza della Resistenza, gli ideali di giustizia sociale avevano finito per intrecciarsi con i principi del personalismo cristiano, animando così anche l'associazionismo femminile cattolico⁶⁸, come ricorda Tina Anselmi nella sua autobiografia. Manifestando profondo apprezzamento per il coraggio e l'onestà intellettuale della Merlin⁶⁹, l'Anselmi scriverà: «Era chiaro che, battendoci per la chiusura delle case chiuse, noi andavamo a toccare i rapporti tra donne e uomini, scardinando moralismi profondamente radicati nella nostra società»⁷⁰.

Fondamentali nel percorso legislativo del progetto abolizionista la solidarietà tra donne, animate da un profondo impegno civile⁷¹. A metà giugno del 1946 Antonietta De Silvestri⁷², responsabile del circolo di Milano dell'Alleanza femminile italiana, aveva consegnato alla Senatrice la documentazione a sostegno del progetto di legge abolizionista insieme ad una petizione firmata dalle associazioni

in Atti Parlamentari, I Legislatura, Senato della Repubblica, *Disegni di legge e relazioni – Anno 1948*.

61 Come evidenzia M. Minesso, *Diritti e politiche sociali*, cit., p. 93.

62 Racchiuse nel libro di I. Montanelli, *Addio Wanda!*, Milano, Longanesi, 1956.

63 Nel 1948 viene ricostituita l'Unione femminile nazionale, fondata a Milano nel 1899 e sciolta nel 1938 per ordine del regime fascista a causa della presenza di associate di origine ebraica. Per approfondire S. Bartoloni (a cura di), *Attraversando il tempo. Centoventi anni dell'Unione femminile nazionale (1899-2019)*, Roma, Viella, 2019; L. Tancredi, *Ersilia e le altre. Storia straordinaria di donne e bambine all'alba del femminismo*, Milano, Ponte alle Grazie, 2025.

64 L'Unione femminile nel 1902 fonda l'Asilo Mariuccia, rifugio gratuito e aconfessionale per bambine e adolescenti povere e abbandonate, istituito grazie alla generosità di Nina Sullam Rignano, proprio per arginare il rischio di un destino di prostituzione in case di tolleranza. *Amplius* A. Buttafuoco, *Le Mariuccine. Storie di un'istituzione laica: l'Asilo Mariuccia*, Milano, FrancoAngeli, 1998.

65 L. Schettini, *Il Comitato italiano contro la tratta: impegno locale e reti internazionali*, in S. Bartoloni (a cura di) *Attraversando il tempo. Centoventi anni dell'Unione femminile nazionale (1899-2019)*, Roma, Viella, 2019, pp. 37 ss.; Ead., *Turpi traffici. Prostituzione e migrazioni globali 1890-1940*, Roma, Viella, 2023, pp. 23 ss.

66 M. A. Serci, *Un'Associazione d'élite. L'Alleanza Femminile Italiana (1944-1950)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2020, pp. 22 ss.

67 M.A. Serci, *L'Alleanza femminile italiana 1944-1950. Per una legge contro lo schiavismo sessuale delle donne*, in *Storia e problemi contemporanei*, 68, 2015, p. 68

68 E. Salvini, *Ada e le altre. Donne cattoliche tra fascismo e democrazia*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 244. *Amplius* I. Pera, «Camminare col proprio tempo». *Il femminismo cristiano di primo Novecento*, Roma, Viella, 2016, pp. 22 ss.

69 Come ricorda A. Lazzaretto, *Tina Anselmi. La donna delle riforme sociali*, Milano, Prometheus, 2025, p. 49.

70 T. Anselmi con Anna Vinci, *Storia di una passione politica*, Milano, Chiarelettere, 2023, p. 58.

71 Lo ricorda la stessa Senatrice nella sua autobiografia L. Merlin, *La mia vita*, cit., pp. 94 ss.

72 M.A. Serci, *L'Alleanza femminile italiana 1944-1950. Per una legge contro lo schiavismo sessuale delle donne*, cit., p. 72.

femminili⁷³ (Centro Italiano Femminile⁷⁴, Unione Donne Italiane⁷⁵, Unione Femminile, Federazione Italiana Laureate e Diplomate⁷⁶, Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari). Si erano conosciute durante i lavori del quattordicesimo Congresso dell'*International Alliance of Women*, svoltosi a Interlaken in Svizzera nell'agosto del 1946, dove la Merlin era stata invitata insieme alla democristiana Maria De Unterrichter Jervolino e alla comunista Maria Maddalena Rossi⁷⁷. L'associazionismo è, quindi, lo spazio comune.

La Senatrice segue con tenace costanza il tormentato *iter* parlamentare⁷⁸. Il 12 ottobre 1949 interviene in Senato con competenza e passione cercando di scuotere le coscienze.⁷⁹ Il discorso, che non risparmia critiche alle teorie lombrosiane⁸⁰, si apre con queste parole: «Pensavo che nella maggior parte degli italiani fossero maturi quei principi di libertà e di giustizia sociale che la nostra Costituzione afferma con tanta solennità. Invece, articoli su quotidiani e periodici, interviste e lettere mi si sono riversati addosso. Le lettere avverse sono venute a ondate, con l'irruenza degli aeroplani nemici in tempo di guerra». Per arrivare a concludere: «In questo anno di lavoro intorno alla mia legge, ho sollevato con pena infinita il velo che copre tante brutture, tante terribili cose che ignoravo. Quanto fango e quale tristezza! [...] non vi è problema più importante di quello di una società che scricchiola sull'impalcatura fradicia degli uomini corrotti e imbestialiti dal vizio e della donna schiava di un'ingiustizia che raggiunge l'obbrobrio sanzionato dalla legge»⁸¹.

La regolamentazione della prostituzione, già abolita in tutti i Paesi europei tranne la Spagna, è in evidente contrasto non solo che gli artt. 2 e 3 della Costituzione, ma anche con l'art. 32 che tutela la salute come diritto fondamentale della persona e con l'art. 41, secondo cui l'attività economica non può essere svolta in modo da arrecare danno alla dignità umana.

73 M.A. Serici, *Un'associazione d'élite. L'alleanza Femminile Italiana (1944-1950)*, cit., pp. 90-91.

74 La fondazione del Centro italiano femminile (CIF), di cui Maria Federici è la prima Presidente, è raccontata da V.P. Babini, *Parole armate. Le grandi scrittrici del Novecento italiano tra Resistenza ed emancipazione*, Milano, La Tartaruga, 2018, pp. 118 ss., e da E. Preziosi, *Alda Miceli. Una Donna Protagonista del Novecento. Per una biografia*, Milano, Prometheus, 2022, pp. 155 ss.

75 Le vicende che hanno portato alla costituzione dell'UDI sono ripercorse da M. Rodano, *Memorie di una che c'era. Una storia dell'UDI*, Milano, Il Saggiatore, 2010.

76 La storia di questo ente è narrata da F. Taricone, *F. Taricone, Una tessera del mosaico. Storia della Federazione Italiana laureate diplomate Istituti Superiori*, Pavia, Antares, 1992; Ead., *La Federazione Italiana Laureate Diplomate Istituti Superiori a Milano. La Fildis milanese e la Casa della Laureata*, consultabile al link <https://www.milanolacittadelledonne.it>.

77 M.A. Serici, *Un'associazione d'élite. L'alleanza Femminile Italiana (1944-1950)*, cit., p. 78-79.

78 Durante la prima legislatura il disegno di legge viene approvato dal Senato nella seduta pomeridiana del 5 marzo 1952, ma non alla Camera. Ripreso nel corso della seconda legislatura, è approvato il 21 gennaio 1955 dalla Prima Commissione del Senato in sede deliberante e dalla Camera il 29 gennaio 1958. Per un'accurata ricostruzione cfr. L. Azara, *L'uso «politico» del corpo femminile. La legge Merlin tra nostalgia, moralismo ed emancipazione*, Roma, Carocci, 2017.

79 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica*, Senato della Repubblica, seduta antimeridiana del 12 ottobre 1949, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., pp. 38 ss.

80 «Secondo il Lombroso, frequente è tra le prostitute la frenastenia, l'isterismo, l'alcoolismo ed altre forme mentali. Caratteristiche congenite sono l'aggressività con passioni primitive, l'imprevidenza straordinaria, la sensualità sviluppata, la volontà debolissima, avidità di piacere e l'indolenza, la vanità, la ricerca di eccitazioni e di applausi, lo smodato desiderio di primeggiare senza scrupoli e riguardi di mezzi»: L. Merlin, *Sul disegno di legge: Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica*, cit., p. 64.

81 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica*, cit., p. 73.

I ripetuti e trasversali tentativi di insabbiare la proposta⁸² non intimidiscono la Merlin: «Dichiaro però, fin da questo momento, che, se avrò ancora la fortuna, o la sfortuna, di ritornare al Senato nella prossima legislatura, ripresenterò queste leggi, e se vivrò, come mia madre, fino a 90 anni e sarò senatrice, le ripresenterò sempre, fino ad ottenere una giusta vittoria»⁸³.

La mossa vincente è la pubblicazione nel 1955 di una raccolta di lettere di donne che vivono nei postriboli. Il volume, curato dalla Senatrice e da Carla Voltolina, moglie di Sandro Pertini (che si firma con il cognome della madre per evitare le polemiche)⁸⁴, è un grido di dolore, che alza finalmente il velo sulla condizione esistenziale e giuridica delle prostitute⁸⁵. Quelle lettere parlano di miseria⁸⁶, di malattie⁸⁷, di costanti violazioni della dignità personale⁸⁸. Nell'introduzione al volume emerge la straordinaria empatia della Senatrice: sembra quasi caricarsi sulle spalle tutto quel dolore⁸⁹. Del resto per la Merlin «non si è socialisti quando ci si limita a parlare da un palco e si è circondati da gente irreggimentata, ma quando si vive accanto al prossimo, si soffre e si lotta insieme»⁹⁰.

Il libro riesce ad evidenziare in tutta la sua drammaticità il problema della schedatura delle prostitute, che porta con sé controlli sanitari e polizieschi con conseguenze inaccettabili anche con riguardo ai figli. Uno stigma sociale destinato, col pretesto della salute generale e dell'ordine pubblico, a perseguire per sempre le donne, anche quando decidono di rifarsi una vita. Scrive una prostituta: «è sommamente ingiusto che una donna debba soccombere sotto il marchio di un passato che non esiste più e che inoltre ha dato prova di volerlo cancellare con tutte le sue forze per quanto deboli siano [...] ma le giuro che se passerà la sua legge e se ci cancellano dalle liste e senza libretto e ci danno del lavoro onesto, io sarò tra le prime perché quello che passiamo qui dentro non lo immagina nessuno»⁹¹.

La questione non è più rinviabile anche in ragione dell'ingresso nel 1955 dell'Italia

82 Descritti in M. Minesso, *Diritti e politiche sociali*, cit., pp. 96 ss.

83 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Provvidenze a favore delle mondariso e dei loro bambini*, Senato della Repubblica, seduta del 26 marzo 1953, in *Ead., Discorsi parlamentari*, cit., p. 244.

84 L. Cesarano Jouakim, *Lina Merlin*, cit., pp. 61 ss.

85 L. Merlin e C. Voltolina, *Lettere dalle case chiuse*, Milano-Roma, Edizioni Avanti!, 1955. Il libro, consultabile in *open access* nel sito della Fondazione Kulisciuff al link <https://www.fondazioneannakulisciuff.it/editori>, è stato ripubblicato nel 2018 dalle edizioni Abele a cura di Mirta da Pra Pocchiesa, *Cara senatrice Merlin. Lettere dalle case chiuse. Ragioni e sfide di una legge attuale*.

86 «Deve sapere che dormiamo negli stessi letti dove ogni giorno riceviamo i clienti e ogni notte è una tortura, quasi tutte abbiamo incubi e non possiamo dormire per ore e ore. E quando mi sveglio è peggio perché rivedo lo stesso letto, gli stessi mobili, ecc. ecc.»: *Lettera n. 24, M., 15 luglio 1949*, in M. da Pra Pocchiesa, *Cara senatrice Merlin. Lettere dalle case chiuse. Ragioni e sfide di una legge attuale*, cit., p. 68.

87 «In tanti anni non ho visto mai una ragazza entrare in casa senza che dopo 5,6 giorni si sia presa la sifilide, la blenorragia»: *Lettera n. 22, s.l.n.d.*, in M. da Pra Pocchiesa (a cura di), *Cara senatrice Merlin. Lettere dalle case chiuse. Ragioni e sfide di una legge attuale*, cit., p. 65.

88 «Spero perché con la chiusura legale di queste orribili case avrò anch'io la possibilità di chiudere questo tipo di vita inumana senza strascichi di libretti, senza liste ricattatorie in questura, etc. etc.»: *Lettere n. 68, s.l.n.d.*, in M. da Pra Pocchiesa (a cura di), *Cara senatrice Merlin. Lettere dalle case chiuse. Ragioni e sfide di una legge attuale*, cit., p. 123.

89 «Ed allora signora lottate, lottate perché questo triste mercato cessi, chiudete queste tombe dei vivi»: *Lettera n. 27, B., 16-11-50*, in M. da Pra Pocchiesa (a cura di), *Cara senatrice Merlin. Lettere dalle case chiuse. Ragioni e sfide di una legge attuale*, cit., p. 72.

90 Lina Merlin, *La mia vita*, cit., p. 77.

91 *Lettera n. 7, s.l.n.d.*, in M. da Pra Pocchiesa (a cura di), *Cara senatrice Merlin. Lettere dalle case chiuse. Ragioni e sfide di una legge attuale*, cit., pp. 44-45.

nell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), impegnata nella repressione della tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

È solo grazie all'audace tempismo di un'altra parlamentare veneta, la deputata Gigliola Valandro, che – il 29 gennaio 1958 poco prima dello scadere della seconda legislatura – si riesce a far approvare, scombinando l'ordine del giorno fissato dai capigruppo⁹², la legge 20 febbraio 1958, n. 75, *Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui*⁹³.

La legge è composta di 15 articoli, suddivisi in tre capi.

All'interno del capo I troviamo gli artt. 1 e 2 che dispongono il divieto e la chiusura delle case, dei quartieri e di qualsiasi altro luogo chiuso, dove si esercita la prostituzione entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Il 20 settembre 1958 circa 570 bordelli italiani chiudono.

Gli art. 3, 4, 5 e 6 prevedono sanzioni penali per i delitti legati al lenocinio.

La previsione più attesa e controversa è contenuta all'art. 7, che vale la pena riportare per esteso non solo perché cambia il destino di molte donne, ma anche perché è stata fraintesa e non sufficientemente ricordata: «Le autorità di pubblica sicurezza, le autorità sanitarie e qualsiasi autorità amministrativa non possono procedere ad alcuna forma diretta od indiretta di registrazione, mediante il rilascio di tessere sanitarie, di donne che esercitano o siano sospettate di esercitare la prostituzione, né obbligarle a presentarsi periodicamente ai loro uffici. È del pari vietato di munire dette donne di documenti speciali».

Il capo II contiene la parte relativa ai diritti sociali delle donne, prevedendo la creazione di istituti di patronato, di assistenza e formazione per le donne uscite dalle case di prostituzione e regole per il finanziamento dell'attività di questi enti, sottoposti alla vigilanza e al controllo dello Stato. La progettazione dei percorsi di riabilitazione e di reinserimento sociale delle prostitute costituisce l'aspetto più sfidante⁹⁴ a cui la Merlin aveva cercato di dare una risposta concreta già nel 1950 con la costituzione del Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna (CIDD), avente come scopo quello di «assistere, proteggere e sostenere le donne già dedite alla prostituzione e desiderose di cambiare vita»⁹⁵. Il CIDD diviene ente morale dotato di personalità giuridica nel 1961 e destinatario dei contributi della Direzione generale dell'assistenza pubblica del Ministero dell'Interno⁹⁶. Caratterizzato da una diffusione su tutto il territorio italiano con sedi in 92 province, gestisce case di patronato, in grado di accogliere anche i figli delle donne, ma anche centri di lavoro professionalizzanti e centri di istruzione⁹⁷. Anche qui è determinante la faticosa e operosa collaborazione con le politiche democristiane Pia Colini Lombardi, Ida d'Este e Franca Falcucci⁹⁸.

92 Le dinamiche sono raccontate da A. M. Zanetti, *Un «pensiero operante»: educare alla democrazia*, in A. M. Zanetti e Luccia Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin, un «pensiero operante»*, cit., p. 94.

93 Il testo è pubblicato in *Gazzetta Ufficiale. Serie Generale* n. 55 del 4 marzo 1958. Si può leggere anche tra le Appendici contenute nel volume M. da Pra Pocchiesia (a cura di), *Cara senatrice Merlin. Lettere dalle case chiuse. Ragioni e sfide di una legge attuale*, cit., pp. 139 ss.

94 Lo racconta la stessa L. Merlin, *Sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960*, Camera dei deputati, seduta del 25 maggio 1959, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., pp. 500-501.

95 L. Azara, *I sensi e il pudore. L'Italia e la rivoluzione dei costumi (1958-68)*, Roma, Donzelli Editore, 2018, pp. 182-183.

96 La storia e la capillare attività dei CIDD sono ricostruite da S. Spinoso, *La lobby delle donne: legge Merlin e Cidd. Un modo diverso di fare politica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005.

97 L. Azara, *I sensi e il pudore. L'Italia e la rivoluzione dei costumi (1958-68)*, cit., pp. 183-184.

98 Lo ricorda Tina Anselmi nella sua autobiografia: «Da quanto lontano veniva quella legge! Dai primi anni del dopoguerra, dall'impegno di tante donne e di una tra tante, la Lina, che non aveva mai una lira in tasca. Il lavoro di «pronto soccorso» con le prostitute in cui dai primi anni di pace alcune di noi si erano impegnate, affiancandosi a Lina Merlin e a Ida D'Este,

Tra le disposizioni finali e transitorie, contenute nel capo III, l'art. 12 prevede la costituzione di un Corpo speciale femminile di polizia destinato a svolgere funzioni di prevenzione della prostituzione e della delinquenza minorile⁹⁹; l'art. 13 stabilisce la risoluzione di diritto di tutti i contratti di locazione relativi alle case di prostituzione; per l'art. 14 tutte le obbligazioni pecuniarie contratte verso i tenutari dalle donne delle case di prostituzione si presumono determinate da causa illecita.

Nonostante i tentativi di superamento e i continui attacchi denigratori, si tratta di una legge, ancora oggi da alcuni definita geniale¹⁰⁰, che va difesa e promossa con un'incisiva azione sociale e culturale anche in ragione degli intenti nobili che intende perseguire¹⁰¹. Non va, infatti, dimenticato che la violenza fisica contro le donne, che costituisce ancora oggi un problema irrisolto¹⁰², ha le sue origini nella violenza morale, nella sopraffazione e nella prepotenza¹⁰³.

3. Gli ideali di giustizia sociale ispirano altre iniziative legislative

L'importanza indiscussa di questa legge ha forse offuscato la fattiva attività politica della Senatrice. Il suo attivismo e la sua sapienza parlamentare emergono, invece, dalle tante iniziative finalizzate a dare attuazione al disegno costituzionale nel campo delle politiche sociali a protezione delle donne. Svolge un ruolo prezioso soprattutto considerata l'assenza di un progetto generale per la costruzione di uno Stato sociale¹⁰⁴. Da una lettura sistematica della fitta trama di leggi e di iniziative emerge chiaramente

ci aveva attratto addosso molte critiche». T. Anselmi con Anna Vinci, *Storia di una passione politica*, cit., p. 57.

- ⁹⁹ Per approfondire cfr. L. Azara, *I sensi e il pudore. L'Italia e la rivoluzione dei costumi (1958-68)*, cit., pp. 106 ss.
- ¹⁰⁰ M. Da Pra Pocchiesa, *Ragioni e sfide di una legge attuale*, in Ead. (a cura di), *Cara senatrice Merlin. Lettere dalle case chiuse. Ragioni e sfide di una legge attuale*, cit., p. 23.
- ¹⁰¹ M. Luciani, *Il lavoro autonomo della prostituta*, in *Quaderni costituzionali*, 2002, 2, p. 401.
- ¹⁰² Come emerge dalla raccolta di scritti curata da V. Gritti, E. Marescotti, A. Thiene, *Prevenire e contrastare le violenze di genere: uno studio multidisciplinare*, in *Annali online della Formazione Docente*, v. 16, n. 27, 2024.
- ¹⁰³ Molto clamore ha suscitato la decisione della Corte costituzionale, 7 giugno 2019, n. 141, che ha difeso la legge Merlin, considerando non fondata, anche con riguardo al fenomeno delle c.d. escorts, la questione di legittimità costituzionale, sollevata con riferimento agli artt. 2, 3, 13, 25 comma 2, 27 e 41 Cost., dell'art. 3, comma 1, n. 4) prima parte e 8), della legge 20 febbraio 1958, n. 75, nella parte in cui configura come illecito penale il reclutamento e il favoreggiamento della prostituzione volontariamente e consapevolmente esercitata. La decisione si può leggere in *Nuova giurisprudenza civile commentata*, 2020, I, pp. 128 ss., preceduta dal commento di M. Azzalini, *Libertà versus dignità? La Consulta e le "escorts" tra ambiguità valoriali, precomprensioni, tensioni di sistema*; in *Corriere giuridico*, 2019, pp. 1349 ss., con nota di N. Folla, *Legge Merlin: favoreggiamento e reclutamento della prostituzione costituiscono reato anche quando "vendere sesso" è una scelta libera e consapevole*; in *Foro italiano*, 2020, I, c. 466, con nota di F. Parisi, *La legittimità costituzionale dei reati di favoreggiamento e reclutamento della prostituzione: note a margine di Corte cost. 141/19*. Al riguardo si vedano le considerazioni critiche di A. Cadoppi, *La Consulta salva il reclutamento e il favoreggiamento della prostituzione: verso una legittimazione del moralismo penale?*, in *Diritto penale e processo*, 2019, pp. 1653 ss. V. anche R. Bin, *La Corte, i giudici e la dignità umana*, in *BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto*, 2019, 2, pp. 1 ss.; Id., *La libertà sessuale e prostituzione (in margine alla sent. 141/2019)*, in *Forum di Quaderni costituzionali*, 26 novembre 2019. Cfr. C. Salazar, *Il corpo delle donne e la Costituzione. Alcune domande intorno alla questione di costituzionalità proposta dalla Corte di appello di Bari sulla "legge Merlin" e qualche riflessione sui recenti sviluppi giurisprudenziali in tema di GPA*, in B. Pezzini e A. Lorenzetti (a cura di), *70 anni dopo tra uguaglianza e differenza. Una riflessione sull'impatto del genere nella Costituzione e nel costituzionalismo*, cit., pp. 161 ss.
- ¹⁰⁴ M. Minesso, *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle Assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, cit., p. 65.

come il suo impegno e la sua sensibilità abbiano aperto la strada alle grandi riforme degli anni '70: dal diritto di famiglia, al servizio sanitario, ai consultori, alla scuola.

Costante è la preoccupazione di garantire alle donne l'indipendenza economica, presupposto di ogni libertà.

Durante la discussione al Senato su una proposta di legge per la concessione di una pensione ad Isabella Matteotti dice «È vero [...] che Isabella Matteotti ha dei fratelli, ma è mio parere, come deve essere credo parere di tutti nel 1955, che la posizione della donna debba essere indipendente»¹⁰⁵.

La sua è una convinzione granitica, che non perde occasione di ribadire: «Inutile che io stia qui a dire delle ragioni, che tutti voi conoscete, per cui ho difeso il lavoro delle donne. La donna da che mondo è mondo ha sempre lavorato, a cominciare da Eva. [...] Però credo che la donna che lavora seriamente sia migliore di quella che gioca, che va a passeggio o si occupa delle cose più frivole della vita; e sarà anche una migliore madre»¹⁰⁶.

Questa ansia di giustizia e indipendenza è comune alle donne che venivano dalla Resistenza¹⁰⁷. La Senatrice nel novembre del 1943 aveva rappresentato il Partito socialista nella fondazione dei Gruppi di difesa della donna (GDD), organizzati insieme ad Ada Gobetti e a Rina Picolato. L'attività di proselitismo e formazione politica svolta dai Gruppi di difesa aveva come obiettivi il voto alle donne, la parità giuridica, politica ed economica¹⁰⁸. Era stata una delle fondatrici dell'Unione Donne italiane¹⁰⁹.

Costante è stato l'impegno per garantire una protezione *vera* alle donne lavoratrici. Nella seduta del 30 gennaio 1951 si preoccupa - con un'interrogazione presentata al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale - di denunciare la prassi odiosa, segnalata dai sindacati e dalle associazioni femminili, delle clausole di nubilito inserite nei contratti di lavoro e dei licenziamenti a causa del matrimonio. Queste pratiche, che colpiscono soprattutto le impiegate nel settore bancario, assicurativo e delle imprese elettriche, pongono una questione morale prima che giuridica. Richiamando gli articoli 3, 31 e 37 della Costituzione la Merlin denuncia: «Che cosa si vuol fare, onorevole Sottosegretario, quando si licenzia? Si vuole eludere la Costituzione e si vuole eludere anche la legge sulla maternità. Si è mai sentito dire che un uomo sia licenziato perché si sposa? Evidentemente no. Ora, perché si vuol licenziare la donna che va a nozze? Forse perché si temono le conseguenze visibili del matrimonio?»

105 L. Merlin, *Sul disegno di legge: concessione di una pensione ad Isabella Matteotti, figlia del martire*, Senato della Repubblica, 17 giugno 1955, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., p. 364.

106 Sono parole pronunciate durante la seduta dedicata al *Disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962*, Camera dei Deputati, seduta del 23 giugno 1961, in L. Merlin, *Discorsi parlamentari*, cit., pp. 583-584.

107 G. Tedesco, *Una madre della Repubblica. Testimonianze*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin, un pensiero operante*, cit., p. 141. Adde L. Bellina e M.T. Segà (a cura di), *Tra la città di Dio e la città dell'uomo. Donne cattoliche nella Resistenza Veneta*, Venezia, Istituto Veneziano per la storia della Resistenza Veneta, 2004. Commovente il ricordo del contributo delle donne alla lotta per la liberazione di Marisa Ombra, *Libere sempre. Una ragazza della resistenza a una ragazza di oggi*, Torino, Einaudi, 2012.

108 «Nei Gruppi, le donne imparano quali sono i loro diritti e acquisiscono strumenti nuovi per leggere la realtà, perché il loro obiettivo finale trascende la guerra in corso: vogliono costruire una società più giusta - anche per se stesse»: così B. Tobagi, *La Resistenza delle donne*, Torino, Einaudi, 2022, p. 80. In arg. R. Cairoli, R. Fossati e D. Migliucci, *Vogliamo vivere! I gruppi di difesa della donna a Milano, 1943-45. Le reti femminili antifasciste all'origine dello stato sociale*, Enciclopedia delle donne, 2024.

109 C. Galimberti, *Un cuore pensante. Lina Merlin*, cit., p. 110. Le vicende che hanno portato alla costituzione dell'UDI sono ripercorse da M. Rodano, *Memorie di una che c'era. Una storia dell'UDI*, Milano, Il Saggiatore, 2010. La fondazione del Centro italiano femminile (CIF) è raccontata da V.P. Babini, *Parole armate. Le grandi scrittrici del Novecento italiano tra Resistenza ed emancipazione*, cit., pp. 118 ss.

Ma chi, nel 1951, si scandalizzerebbe dei segni esteriori della maternità, che tutti consideriamo sacra? E se la maternità, oltre ai segni esteriori, porta anche una diminuzione della capacità lavorativa, è qui che dovrebbe entrare in vigore la legge sulla maternità. Ma, fatta la legge, trovato l'inganno, e si ricorre allora all'inganno per poter licenziare queste donne»¹¹⁰. Chiaro è il riferimento alla 26 agosto 1950, n. 860 *sulla Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri*, tenacemente voluta da Teresa Noce¹¹¹.

Il relativo disegno di legge *Divieto di licenziamento dai posti di impiego e di lavoro delle donne che si sposano* viene comunicato alla Presidenza il 21 febbraio del 1951¹¹². Anche in questo caso il cammino per arrivare all'approvazione di queste previsioni sarà lungo. Ci vorranno, infatti, più di dieci anni per arrivare alla legge 9 gennaio 1963, n. 7 *sul Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio*¹¹³, obiettivo raggiunto grazie all'*endorsement* della deputata comunista Giuseppina Re¹¹⁴ e alla pubblicazione del *Libro bianco sui licenziamenti per causa matrimonio in Italia*, curato dalla Merlin insieme alla Re e a Marisa Cinciari Rodano, Nilde Iotti, Anna Matera e Luciana Vivian¹¹⁵.

Questa legge, auspicata anche dalla dottrina giuslavoristica¹¹⁶, è stata un passaggio fondamentale per la protezione della donna lavoratrice e madre¹¹⁷.

L'attenzione della Merlin per la condizione esistenziale delle donne è a tutt'oggi, non si limita alla dimensione lavorativa. A preoccupare la Senatrice è soprattutto il momento più delicato nella vita delle donne, quello della gravidanza e del parto.

- 110 L. Merlin, *Su un'interrogazione concernente il licenziamento delle donne che contraggono matrimonio*, Senato della Repubblica, seduta del 30 gennaio 1951, in Ead, *Discorsi parlamentari*, cit., p. 122-123.
- 111 *Amplius* M. Minesso, *Diritti e politiche sociali*, cit., pp. 67 ss.
- 112 Disegno di legge d'iniziativa della Senatrice Merlin Angelina, *Divieto di licenziamento dai posti d'impiego e di lavoro delle donne che si sposano*, n. 1544, comunicato alla Presidenza il 21 febbraio 1951, in Atti Parlamentari, I Legislatura, Senato della Repubblica, *Disegni di legge e relazioni – 1948-51*.
- 113 In *Gazzetta Ufficiale. Serie Generale* n. 27 del 30 gennaio del 1963. L'art. 1 stabilisce: «Le clausole di qualsiasi genere, contenute nei contratti individuali e collettivi, o in regolamenti, che prevedano comunque la risoluzione del rapporto di lavoro delle lavoratrici in conseguenza del matrimonio sono nulle e si hanno per non apposte. Del pari nulli sono i licenziamenti attuati a causa di matrimonio. Si presume che il licenziamento della dipendente nel periodo intercorrente dal giorno della richiesta delle pubblicazioni di matrimonio, in quanto segua la celebrazione, a un anno dopo la celebrazione stessa, sia stato disposto per causa di matrimonio. Sono nulle le dimissioni presentate dalla lavoratrice nel periodo di cui al precedente comma, salvo che siano dalla medesima confermate entro un mese all'Ufficio del lavoro. Al datore di lavoro è data la facoltà di provare che il licenziamento della lavoratrice, avvenuto nel periodo di cui al terzo comma, è stato effettuato non a causa di matrimonio, una per una delle ipotesi previste dalle lettere a), b), c) del secondo comma dell'art. 3 della legge 26 agosto 1950, n. 860». In arg. M. Minesso, *Diritti e politiche sociali*, cit., pp. 183 ss.
- 114 M. Minesso, *Istituzioni e welfare. L'azione delle parlamentari nei primi anni della Repubblica*, in *Le carte e la storia*, 2017, 1, p. 144; M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, cit. p. 4.
- 115 L. Merlin et al. (a cura di), *Libro bianco sui licenziamenti per causa di matrimonio in Italia. Situazioni e documentazioni*, a cura delle deputate facenti parte dell'Unione Donne Italiane, Tip. L. Morara, Roma, 1961.
- 116 P. Ichino, *I primi due decenni del diritto del lavoro repubblicano. II. Dalla metà degli anni '50 alla legge sui licenziamenti individuali*, in *Rivista italiana di diritto del lavoro*, 3, 2007, pp. 249 ss.
- 117 La legge è stata formalmente abrogata solo con la Riforma introdotta dal d. lgs. 11 aprile 2006, n. 198 (c.d. Codice delle pari opportunità), che ha disciplinato la materia in modo più organico e esteso. Sulla portata innovatrice della legge cfr. M. Morrello, *Per la storia della condizione giuridica della donna lavoratrice nel novecento. La legge 9 gennaio 1963, n. 7, sul divieto di licenziamento di lavoratrici per causa di matrimonio*, in "Historia et ius", rivista di storia giuridica dell'età medioevale e moderna, www.historiaetius.eu, 8/2015, paper 14, pp. 1-22.

L'attenzione è rivolta innanzi tutto alle donne carcerate, vulnerabili tra i vulnerabili. Anche al fine di evitare che nel documento di identità del bambino compaia il luogo di nascita chiede che la detenuta venga trasferita nel reparto maternità di un ospedale¹¹⁸. Si spinge anche oltre, invocando la libertà condizionata alle donne «se non altro per quel sentimento sacro che ispira in tutti noi il bambino»¹¹⁹.

In questa sensibilità è evidente l'influenza del pensiero e dell'opera di Anna Kuliscioff, la dottoressa dei poveri, che grazie agli studi sulle origini batteriche delle febbri puerperali aveva contribuito a prevenire le morti delle partorienti¹²⁰. Colpiscono le ficcanti parole sull'Opera nazionale maternità e infanzia, ente assistenziale costituito con legge 10 dicembre 1925, n. 2277, allo scopo di proteggere le madri e i bambini¹²¹: «La istituzione dell'O.N.M.I. non è una istituzione fascista; era il frutto maturo di una evoluzione sociale, per cui il problema di una razionale protezione della madre e del fanciullo si imponeva ormai alla coscienza moderna»¹²². Ed è veramente così perché fino alla sua tardiva soppressione, avvenuta con legge n. 698 del 1975, ha costituito, sia pure con tutte le sue criticità e i limiti ideologici del Regime, il pilastro del sistema di assistenza pubblica per l'infanzia in Italia attraverso i suoi organismi periferici (le Federazioni provinciali e i Comitati comunali di patronato)¹²³. La sua attività è stata preziosa per la formazione delle madri, per la medicalizzazione del parto e per il contenimento della mortalità infantile. Negli anni '60, sotto la Presidenza di Angela Gotelli, svolge un ruolo fondamentale nella campagna antipoliomielite con l'introduzione del vaccino Sabin¹²⁴.

Nel gennaio del 1956 presenta in Senato una proposta per garantire un sistema di assistenza gratuito con strutture adeguate anche per le gestanti non abbienti per evitare che partorissero a casa e che affrontassero in solitudine i primi giorni del puerperio¹²⁵. La proposta viene respinta per ragioni fi-

- 118 «Là dovrebbe aver luogo la nascita, oltre che per il fatto delle cure che le sono dovute, anche per evitare un'altra conseguenza moralmente molto più grave, e che dipende dai pregiudizi degli altri, cioè quella di far ricadere praticamente sul figlio, le colpe dei genitori. Evitare dunque che il bambino, che l'essere umano che viene alla luce, debba proprio trovare che gli uomini gli hanno preparato un carcere!»: L. Merlin, *Su tre ordini del giorno relativi alla situazione, nelle carceri, delle donne con bambini e alla nullità di secondi matrimoni in dipendenza del ritorno del presunto morto per causa bellica*, Senato della Repubblica, seduta pomeridiana del 21 giugno 1950, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., p. 95.
- 119 «Signori, io ho conosciuto purtroppo il carcere e non ho visto, neanche nelle grandi città, dei reparti appositi per i bambini [...]. Nelle notti insonni fra tutti i rumori che vanno dal singhiozzo sommesso del debole all'imprecazione del disperato, quel grido che non saprò mai dimenticare, quella voce che troverà sempre una eco nel mio cuore e che credo troverà una eco anche nel cuore di quei colleghi, di tutte le parti del Senato, che hanno conosciuto il carcere per lo stesso motivo per il quale l'ho conosciuto io, è precisamente il vagito ed il pianto del bambino»: L. Merlin, *Su tre ordini del giorno relativi alla situazione, nelle carceri, delle donne con bambini e alla nullità di secondi matrimoni in dipendenza del ritorno del presunto morto per causa bellica*, cit., p. 96.
- 120 I. Fanlo Cortés, *Anna Kuliscioff e la c.d. questione minorile*, in F. Taricone (a cura di), *Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff*, Roma, Tab edizioni, 2025, pp. 85 ss.
- 121 Ripercorre la tormentata storia di questo ente il volume curato da M. Minesso, *Stato e infanzia nell'Italia contemporanea. Origini, sviluppo e fine dell'Onmi 1925-1975*, Bologna, il Mulino, 2007; Ead., *Madri Figli Welfare. Istituzioni e politiche dall'Italia liberale ai nostri giorni*, Bologna, il Mulino, 2015, pp. 37 ss.
- 122 L. Merlin, *Su un ordine del giorno relativo all'azione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia*, Senato della Repubblica, seduta del 25 giugno 1956, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., p. 384.
- 123 A. Thiene, *Il sostegno alla genitorialità. La sfida europea per la protezione dei legami familiari*, cit., p. 26.
- 124 N. Carozza, *Angela Gotelli. Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare*, cit., pp. 165 ss.
- 125 Disegno di legge d'iniziativa della Senatrice Merlin Angelina, comunicato alla Presidenza il 17 gennaio 1956, *Norme sul ricovero obbligatorio nelle sale di maternità, a carico dei Comuni, delle gestanti non abbienti nel periodo del parto e dei primi giorni di puerperio*, in Atti Parlamentari, II Legislatura – 1953-1956, *Disegni di legge e relazioni – Documenti* – n. 1319.

nanziarie per l'impossibilità dei Comuni di sostenere la spesa¹²⁶. La Merlin non demorde e durante la terza legislatura presenta, insieme ad Anna De Lauro Matera, un progetto analogo alla Camera perché convinta che in un paese civile nessun parto debba avvenire a domicilio e nessuna donna debba essere lasciata sola¹²⁷.

Anche se non diventeranno mai legge, si tratta di proposte precorritrici dei tempi perché anticipano i principi di universalità, uguaglianza ed equità che ispireranno la Riforma della Sanità attuata con legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale. La rotta è tracciata: Lina, in un certo senso, indica la via e passa il testimone a Tina Anselmi. In armonia con i principi e i valori costituzionali la protezione della salute psico-fisica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà delle donne senza distinzione di condizioni individuali, economiche e sociali¹²⁸: «perché la maternità è sacra per tutte ed è un delitto sociale lasciare che tante donne muoiano nel compiere la sublime funzione di dare il dono della vita ad un altro essere, mentre tutte potrebbero avere alleviata la sofferenza e tutte potrebbero essere salvate»¹²⁹.

4. L'attenzione per i diritti dei bambini tra famiglia, scuola e società

Molte altre furono le proposte legate ai temi dell'infanzia, della scuola e dell'istruzione¹³⁰.

Già nell'ambito dei lavori della Terza Sottocommissione la Merlin aveva assunto una posizione molto netta allo scopo di evitare qualsiasi differenza di trattamento tra figli legittimi e naturali sollecitando già allora «quella giusta riforma che avrà la sua sede nel codice civile, tendente all'equiparazione dei diritti ad ogni effetto delle due categorie di esseri che uguali diritti hanno nella vita»¹³¹.

Lei che non è una giurista, è una maestra e lo resterà tutta la vita, dimostra con una straordinaria lungimiranza di avere una chiara conoscenza delle fonti del diritto¹³². Si preoccupa subito dei certificati di nascita dei bambini nati da genitori ignoti. Suggerisce subito una soluzione pratica per evitare la sigla N.N. ovvero la riga in bianco, che costituisce «la certezza di una origine disgraziata che nega al

126 Lo racconta la stessa L. Merlin, *Sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963*, Camera dei deputati, seduta pomeridiana del 14 giugno 1962, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., cit., 597. M. Minesso, *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle Assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, cit., pp. 149 ss.

127 La proposta di legge *Norme sul ricovero obbligatorio nelle sale di maternità, a carico dell'Opera nazionale maternità e infanzia (O.N.M.I), delle gestanti non abbienti nel periodo del parto e dei primi giorni di puerperio*, viene discussa solo a fine legislatura durante la seduta di martedì 15 gennaio 1963. Anche in questa occasione la Merlin sottolinea la stretta connessione con l'art. 31 della Costituzione nella «speranza che questa legislatura si chiuda con un atto nobilissimo che serva ad aiutare le madri italiane». Cfr. *Atti Parlamentari, camera dei deputati, III Legislatura, Discussioni*, Seduta del 15 gennaio 1963. Per approfondire v. M. Minesso, *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle Assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, p. 199.

128 A. Lazzaretto, *Tina Anselmi. La donna delle riforme sociali*, cit., pp. 74-75.

129 L. Merlin, *Su un ordine del giorno relativo all'azione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia*, cit., p. 389.

130 L. Turco, *Le donne e le più importanti leggi di attuazione della Costituzione*, in *Fondazione Nilde Iotti (a cura di), L'Italia delle donne. Settant'anni di lotte e di conquiste*, cit., pp. 29 ss.

131 Assemblea Costituente, Commissione per la Costituzione, Terza Sottocommissione, seduta del 18 settembre 1946, p. 6.

132 V. Fedeli, *Passione civile e impegno per il Paese*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin, un «pensiero operante»*, cit., p. 128.

fanciullo, al bimbo nato illegittimamente, non solo i baci, le carezze e la protezione che tutti gli altri bambini hanno, il che accende in lui speranze, desideri e delusioni, ma costituisce anche causa di profonde umiliazioni per questi esseri che devono vivere in una società, dove vi sono molti più filistei che spiriti liberi»¹³³. Consapevole che l'atto di nascita non può essere falsificato, suggerisce un *escamotage*, cioè di indicare maternità e paternità fittizie negli estratti per riassunto e nei relativi certificati di nascita¹³⁴.

Grazie alla preziosa alleanza con un'altra parlamentare, Maria Pia Dal Canton¹³⁵, che, insieme a Tina Anselmi, rappresentava il mondo cattolico veneto¹³⁶, si arriva all'approvazione della legge 31 ottobre 1955, n. 1064, *Disposizioni relative alla generalità in estratti, atti e documenti e modificazioni all'ordinamento dello stato civile*¹³⁷. Qualsiasi indicazione infamante relativa alla nascita è consegnata per sempre alla memoria.

Può sembrare un cambiamento di ordine meramente burocratico, ma in realtà è l'inizio di un lungo percorso che porterà alla piena realizzazione dei principi e dei valori costituzionali all'interno delle relazioni familiari. Sul punto il pensiero della Merlin è ancora una volta chiarissimo: «La natura non fa distinzione tra figli legittimi e illegittimi: per la natura tutte le creature hanno identici diritti»¹³⁸. Certo non poteva immaginare che ci sarebbe voluto così tanto tempo per arrivare al definitivo superamento dell'odiosa distinzione tra figli legittimi e figli naturali. Solo con la Riforma della filiazione (realizzata con l. 10 dicembre 2012, n. 219, e d. lgs. 28 dicembre 2013, n. 154) la genitorialità viene definitivamente sganciata dal matrimonio e lo stato di figlio diventa unico indipendentemente dalla sussistenza di un vincolo coniugale tra genitori, con la conseguente creazione sempre e comunque di rapporti di parentela¹³⁹.

Segue diversi itinerari l'impegno della Senatrice a favore del mondo della Scuola nel segno dell'art. 34 Cost., che afferma il principio della gratuità e dell'obbligatorietà dell'istruzione inferiore (impartita per almeno otto anni) e prevede il diritto allo studio dei capaci e dei meritevoli, che devono essere messi nelle condizioni di poter raggiungere i più alti livelli di istruzione¹⁴⁰.

-
- 133 L. Merlin, *Su un ordine del giorno relativo alla non identificazione dei figli illegittimi*, Senato della Repubblica, seduta antimeridiana del 12 luglio 1950, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., p. 110.
- 134 L. Merlin, *Su un ordine del giorno relativo alla non identificazione dei figli illegittimi*, Senato della Repubblica, seduta antimeridiana del 12 luglio 1950, cit., p. 109.
- 135 L. Puppato, *Per una società che si riforma, che guarda avanti*, cit., p. 118. Le iniziative legislative di Maria Pia Dal Canton, finalizzate ad una revisione dell'assetto assistenziale italiano, sono ricordate da D. Ribera, *Maria Pia Dal Canton e la riforma dell'assistenza familiare in Italia negli anni Cinquanta*, in *Bollettino dell'archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia*, 2004, pp. 267 ss.
- 136 A. Lazzaretto, *Tina Anselmi. La donna delle riforme sociali*, cit., p. 43.
- 137 Il testo è pubblicato in *Gazzetta Ufficiale. Serie Generale* n. 267 del 19 novembre 1955.
- 138 L. Merlin, *Su un ordine del giorno relativo alla non identificazione dei figli illegittimi*, Senato della Repubblica, seduta antimeridiana del 12 luglio 1950, cit., p. 107.
- 139 Su tutti, C.M. Bianca, *La legge italiana conosce solo figli*, in *Rivista di diritto civile*, 2013, pp. 1 ss. V. anche M. Mantovani, *Lo stato di figlio*, Milano, Giuffrè, 2022. Anche per i riferimenti cfr. A. Thiene, *La Grammatica dei diritti dei bambini e dei genitori nel pensiero di Gianni Rodari*, in M. Benetton (a cura di), *Il cielo è di tutti la terra è di tutti. Gianni Rodari, l'educazione e i diritti dell'infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 2020, p. 111.
- 140 «Mi sono già interessata dell'edilizia scolastica, delle scuole materne, dell'educazione fisica, delle classi differenziali, dell'educazione civica, delle condizioni economiche e della situazione giuridica degli insegnanti, il che, a parer mio, è la piaga peggiore»: L. Merlin, *Su due ordini del giorno relativi alla situazione del corpo insegnante delle scuole medie e all'istituzione del doposcuola nelle scuole elementari*, Senato della Repubblica, seduta antimeridiana del 30 ottobre 1957, in Ead., *Discorsi par-*

Sempre pensando ai diritti sociali delle madri lavoratrici auspica che anche la scuola materna diventi obbligatoria, gestita dai Comuni e dallo Stato¹⁴¹, e difende i patronati scolastici considerati garanzia di democraticità¹⁴².

Avendo a cuore la crescita integrale e armonica di bambini e adolescenti, si impegna per la promozione dell'educazione fisica e sportiva in ambito scolastico¹⁴³.

Si preoccupa molto della condizione degli insegnanti: «Bisogna offrire loro dignità di vita, e perciò compensi tali che non li costringano al commercio delle lezioni private e permettano loro di procurarsi anche il pane della cultura»¹⁴⁴. Si interessa di tutto, anche delle attrezzature perché convinta che un ambiente curato educi i bambini: «Io direi che i denari si potrebbero spendere soprattutto per i banchi, che debbono corrispondere a determinate regole. I banchi non razionali danneggiano oltre che la disciplina della scuola, anche la salute degli alunni. E per rendere l'ambiente bello e accogliente, basta l'iniziativa dell'insegnante, che deve suscitare negli scolari il senso del bello»¹⁴⁵.

Il suo sguardo pedagogico si proietta oltre il compimento della maggiore età quando indica lo sport e lo spettacolo come forme di educazione ed elevazione di un popolo arrivando per questo a proporre il Teatro di Stato¹⁴⁶.

5. La solitudine degli ultimi anni tra Milano e Padova nel segno della solidarietà e dell'impegno civico

Il 19 gennaio 1961 tiene alla Camera l'ennesimo appassionato Discorso dedicato al Polesine per illustrare una mozione relativa alle opere idrauliche in difesa dalla calamità naturali nella Valle Padana¹⁴⁷. È un intervento di rara suggestione¹⁴⁸ perché ripercorre l'impegno della Merlin di fronte agli eventi catastrofici che si erano abbattuti su quella terra che aveva soprannominato "il mezzogiorno del settentrione", a cui racconta di essere legata «dalla tradizione ereditata dai miei avi e dall'apostolato

lamentari, cit., p. 463.

- 141 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953*, Senato della Repubblica, seduta del 2 maggio 1952, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., p. 193.
- 142 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952*, Senato della Repubblica, seduta pomeridiana dell'11 ottobre 1951, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., p. 166.
- 143 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951*, Senato della Repubblica, seduta del 27 aprile 1950, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., pp. 77 ss.
- 144 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952*, Senato della Repubblica, seduta pomeridiana dell'1 ottobre 1951, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., p. 169.
- 145 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952*, cit., p. 164.
- 146 L. Merlin, *Sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963*, Camera dei deputati, seduta del 9 luglio 1962, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., pp. 603 ss.
- 147 L. Merlin, *Su una mozione relativa alle opere idrauliche in difesa dalle calamità naturali nella Valle Padana*, Camera dei deputati, seduta del 19 gennaio 1961, in Ead., *Discorsi parlamentari*, cit., pp. 559 ss.
- 148 A. M. Zanetti, *Un pensiero operante: educare alla democrazia*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin. Un pensiero operante*, cit., p. 100.

di mio marito, medico e socialista»¹⁴⁹. Vivo e doloroso è il ricordo dell'inarrestabile piena del Po che travolse il Polesine il 14 novembre 1951, evento catastrofico che aveva cagionato cento morti e migliaia di sfollati¹⁵⁰, colpendo una terra che già versava in una situazione di povertà e arretratezza generale¹⁵¹. La generosità¹⁵² e il coraggio¹⁵³ dimostrati dalla Merlin in quella tragedia hanno lasciato tracce profonde, come racconta Sante Tugnolo¹⁵⁴, all'epoca giovanissimo sindaco di Adria.

In questo intervento, non privo di toni polemici Lina – oltre a ribadire le richieste di riforme sostanziali e di investimenti economici per risolvere una questione che giudica di portata nazionale¹⁵⁵ – annuncia il suo ritiro dalla politica: «Al mandato parlamentare, che ho sempre considerato una missione, secondo l'esempio datomi dai miei maestri di socialismo, io rinuncerò dopo questa legislatura, fiera di aver lottato, anche se invano, contro l'ingiustizia, matrice di schiavitù, che colpisce gli umili e i deboli»¹⁵⁶.

Come racconta in un'intervista rilasciata a Oriana Fallaci per l'Europeo¹⁵⁷, nel 1961 restituisce la tessera al partito a causa di un contrasto con gli esponenti politici rodigini¹⁵⁸. Anche se all'interno del suo partito è stata emarginata¹⁵⁹, per non tradire la fiducia dei suoi elettori rimane deputata fino al termine della legislatura, aderendo al Gruppo misto. Continua, quindi a far parte della Commissione Igiene e sanità pubblica e nel febbraio del 1963 diviene componente della Commissione parlamentare

149 L. Merlin, *La mia vita*, cit., p. 77.

150 «La grande madre di tutte le nostre tragedie, forse più di guerre ed epidemie, certamente elemento che ha forgiato l'identità dei polesani e, naturalmente, di uomini e donne del Delta, storia vissuta, storia ripetuta, storia tramandata»: D. Crivellari, *Scrittori e miti del Delta del Po. Un Dizionario letterario e sentimentale*, Adria, Apogeo, 2019, p. 13. Per un repertorio di testimonianze tratte dalla letteratura e cronaca giornalistica cfr. A. Babetto, *Le voci del Polesine*, Verona, Cierre Edizioni, 2013.

151 Descritta nelle indimenticate pagine di G.A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione. Polesine 1951*, Venezia, Marsilio, 2021.

152 «Accorsa ad Adria 24 ore prima dell'inondazione, vi era stata accolta con ostilità quando aveva annunciato il pericolo imminente e la necessità di sfollare. Per giorni e giorni in seguito, quale presidente della Croce rossa di Rovigo, fu a capo della resistenza contro il disastro immane e organizzò l'esodo della popolazione. In barca visitò tutte le località danneggiate, mettendosi a disposizione dei sindaci, dei parroci e delle popolazioni, portando la voce dei bisogni di tutte le classi sociali nei Ministeri, nelle aule del Senato e della Camera, chiedendo aiuti e leggi»: D. Colombo, *Le parole di Lina*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin. Un pensiero operante*, cit., p. 67. V. anche L. Cesarano Jouakim, *Lina Merlin*, cit., pp. 42 ss.

153 M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, cit., p. 28.

154 S. Tugnolo, *Una madre della Repubblica. Testimonianze*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin. Un pensiero operante*, cit., pp. 161 ss.

155 Le proposte delle Merlin finalizzate a proteggere la dignità personale, sociale ed economica dei polesani sono puntualmente ripercorse da M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, cit., pp. 56 ss.

156 L. Merlin, *Su una mozione relativa alle opere idrauliche in difesa dalle calamità naturali nella Valle Padana*, cit., p. 575.

157 L'intervista di O. Fallaci, *La senatrice e la virtù*, pubblicata nel settimanale L'Europeo il 28 luglio 1963, si può leggere in appendice al volume di M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, cit. pp. 174 ss.

158 I contrasti sono legati soprattutto alle vicissitudini politiche di Giancarlo Matteotti, figlio del Martire polesano, colpevole per la Direzione del Partito di aver cercato un confronto politico democratico al fine di difendere la tradizione del socialismo. La fermezza della Merlin nel difendere la libertà di pensiero e di opinione di Giancarlo Matteotti è raccontata da M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, cit. pp. 90 ss., che riporta anche brani del carteggio tra la Senatrice e Pietro Nenni.

159 M.A. Serci, *L'Alleanza femminile italiana 1944-1950. Per una legge contro lo schiavismo sessuale delle donne*, cit., p. 74.

d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia¹⁶⁰.

Si trasferisce a Milano in una camera della Casa della Laureata, sede del Consiglio Federale della Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori (FILDIS), istituita negli anni '20 al fine di promuovere la collaborazione tra le laureate di tutto il mondo nella battaglia in difesa delle donne.

Con un'incrollabile fiducia e desiderio di comunità, intensifica il suo impegno sociale a Milano per le prostitute finite nelle retate, di cui sente il dovere di prendersi cura anche economicamente.

Torna a far parlare di sé in occasione del referendum sul divorzio¹⁶¹ quando assume la carica di vicepresidente del Comitato Nazionale per la consultazione popolare¹⁶². Insieme alla cattolica Alessandrini scrive un libretto *Il divorzio è nemico delle donne* in cui si schiera apertamente a favore dell'indissolubilità del matrimonio¹⁶³.

Un ruolo fondamentale nella battaglia contro l'abrogazione referendaria della legge sul divorzio viene, invece, svolto da Nilde Iotti, che già nel 1946 durante i lavori della Prima Sottocommissione si era dichiarata contraria all'inserimento del principio di indissolubilità del matrimonio in Costituzione, considerandolo un tema della legislazione civile¹⁶⁴.

La rigidità della Merlin non deve, tuttavia, sorprenderci perché forte è la preoccupazione che l'introduzione dello scioglimento del matrimonio porti con sé il rischio di danneggiare le donne prive di autonomia economica.

Va infatti ricordato che solo con la successiva Riforma del Diritto di Famiglia del 1975, attuata con legge 19 maggio 1975, n. 151, il legislatore si farà carico di dare una protezione alle donne casalinghe, introducendo come regime patrimoniale legale la comunione dei beni al fine di valorizzare il lavoro domestico della donna nella costruzione del patrimonio familiare. Solo con la Riforma del 1975 vengono, inoltre, inserite nel codice civile le norme finalizzate a regolare l'impresa familiare in modo da dare rilevanza al contributo della donna nella comune attività imprenditoriale¹⁶⁵.

Trascorre gli ultimi anni della sua vita presso la casa di riposo Nazareth a Padova. Muore il 16 agosto del 1979 all'età di 92 anni. Colpisce l'indifferenza del quotidiano del suo partito *L'Avanti!*, che non si preoccupa di condividere con i lettori la notizia della sua scomparsa¹⁶⁶.

Assecondando la sua volontà viene cremata e tumulata vicino al marito Dante Gallani al Cimitero Monumentale di Milano. Nel 2014 il Comune di Milano decide di traslare le sue ceneri nella cripta del Famedio.

Anche Padova non la dimentica. Le viene intitolato un giardino pubblico vicino all'Orto botanico e nel 2004 in Piazza dei Signori sulla facciata del palazzo dove era vissuta viene affissa una targa: «La città di Padova a ricordo di Lina Merlin (1887-1979), parlamentare che promosse per tutta la vita la di-

160 L. Cesarano Jouakim, *Lina Merlin*, cit., pp. 80 ss.

161 La storia e gli esiti del referendum sul divorzio sono ripercorsi in Aa. Vv., *Il novecento delle italiane. Una storia ancora da raccontare*, Roma, Editori Riuniti, 2002, p. 314-315; R. Russo Jervolino, *Legge 1° dicembre 1970 n. 898: Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*, in Fondazione Nilde Iotti (a cura di), *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, Roma, Ediesse, 2019, pp. 76 ss.

162 M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, cit., p. 66.

163 A. Alessandrini, L. Merlin, *Il divorzio è nemico delle donne*, Comitato Nazionale per il Referendum sul Divorzio, Roma, 1970. Le pagine si possono leggere in appendice al volume di M. Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, cit., pp. 185 ss.

164 C. Tripodina, *Nilde Iotti, donna della Costituente. Un'introduzione a Nilde Iotti, Relazione sulla Famiglia*, cit., p. 14.

165 A. Thiene, *La Grammatica dei diritti dei bambini e dei genitori nel pensiero di Gianni Rodari*, cit., pp. 108 – 109.

166 L. Cesarano Jouakim, *Lina Merlin*, cit., p. 94.

gnità e l'avanzamento sociale delle donne e dei più deboli»¹⁶⁷.

¹⁶⁷ P. Lincetto, *Le iniziative in questi anni nel Veneto e in Italia*, in A. M. Zanetti e L. Danesin (a cura di), *La Senatrice. Lina Merlin, un «pensiero operante»*, cit., p. 130.